

# 23

AGOSTO



## SI RI-APRE ...

# ANZI, FORSE NO!

Domenica 16 agosto, dopo aver celebrato da solo la Messa, mi siedo a leggere un libro davanti alla Chiesa che lascio aperta per la preghiera personale di eventuali fedeli.

Due donne mi avvicinano e mi chiedono se viene celebrata la Messa. Le guardo sconsolato, sia perché mi dispiace dover dire di no, sia perché sono assidue nella partecipazione e quindi sanno bene che non viene celebrata.

Mi dicono alcune cose di cui non capisco quasi niente e mi salutano.

Riprendo a leggere il mio libro e le vedo ritornare. Forse non ci siamo capiti? Invece mi raccontano che sono andate dalla polizia a lamentarsi che la nostra chiesa era l'unica chiusa e senza celebrazioni. La risposta è stata: "Dite al vostro prete che può ricominciare a celebrare con la gente". Rimango stupefatto e incredulo.

# ABOL NEWS

Da un lato sono contento, dall'altro sono incredulo, dall'altro ancora non capisco perché è una contraddizione, visto che in Etiopia i casi di Covid stanno aumentando parecchio.

L'orario ormai era inoltrato nella mattinata, per cui le donne mi salutano e le invito nel pomeriggio per un momento di preghiera. E così accade. Nel pomeriggio suonano la campana e si radunano in chiesa più di cento persone, soprattutto bambini e ragazzi, e qualche donna, tra cui quelle del mattino.

Non ho celebrato la Messa, anche perché mi mancava il traduttore, chi legge ... insomma non ero preparato ad organizzare la Messa. Però abbiamo pregato e con le mie tre parole di anuak dico loro che sono contento che possiamo pregare insieme, che riprende la Messa aperta a tutti ogni mattina e la preghiera della sera. Dico anche che il Covid-19 non è scomparso e non è stato vinto, per cui occorre essere prudenti.

Con i soliti biscotti facciamo almeno un momento di festa e ci salutiamo.

Così si ri-apre alla Chiesa e si ricomincia almeno a pregare insieme. Il compound rimane chiuso per i giochi, così come la scuola. Ma almeno ricominciamo ad avere alcuni momenti insieme.

E così avviene: la Messa feriale è partecipata da 3-4 adulti e 20-30 bambini e ragazzi. Ho comperato altre Bibbie in anuak e leggo con loro il vangelo, cercando di sottolineare le frasi significative. È un buon esercizio per me per imparare la loro lingua, ma anche per loro per imparare a leggere la loro lingua. Purtroppo la puntualità lascia molto desiderare, ma non voglio essere troppo fiscale anche perché credo che in questo momento sia opportuno valorizzare il loro partecipare.

La preghiera della sera vede la presenza dai 30 ai 70 bambini e ragazzi. Suonano la campana e così possono entrare nel compound e in chiesa: prima devono stare fuori della recinzione, anche se di fatto giocano in strada davanti al compound. Canti, ritmo dei tamburi, Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre. In questo mese diversi dipendenti, tra cui i traduttori, erano in vacanza-ferie, per cui mi sto

arrangiando con gesti, sorrisi e qualche parola di anuak.



La catechesi del sabato è ripresa sia ad Abol che a Pokong, sospesa in questo villaggio da qualche sabato per la difficoltà a raggiungerlo vista la continua pioggia. E domenica 23 agosto abbiamo ripreso a celebrare la Messa. Per pura coincidenza, o per Provvidenza, sono arrivate le magliette che avevo fatto preparare più di un mese prima. Le vedete indossate da tutti alla fine della Messa nella foto di copertina e in



dettaglio nelle foto di questa pagina. Un modo bello per dire: riprendiamo il cammino interrotto dall'emergenza Covid-19. Sulla maglietta è ripreso l'albero disegnato in Chiesa dove sono inserite nelle foglie le foto di tutti i battezzati, quindi di tutti loro. Ovviamente nella stampa della maglietta le foto non ci sono, ma è chiaro il riferimento. A fianco all'albero della nostra comunità che deve mettere radici solide e forti, la scritta:

"Øt Jwøk mar Abøl Kaathølek.  
Jaath mo beer wø mywøla nyiēdi mo beyø"  
che significa: Chiesa (comunità cattolica di

Abol. L'albero buono produce frutti buoni", riprendendo la frase di Gesù nel vangelo di Matteo 7,15-20.

Ovviamente sono andati a casa molto contenti con la loro maglietta. Mi sono raccomandato di portarla solo la domenica e nei momenti di preghiera in chiesa, non ogni giorno, così magari dura un po' di più!

Ma dopo solo due giorni arriva la notizia che ci lascia adesso con il fiato sospeso: sono stati riscontrati due casi di Covid-19 ad Abol!

Si tratta di due infermiere dell'ambulatorio/ospedale di Abol. Probabilmente sono venuti da Gambale a fare alcuni controlli di verifica e hanno trovato positivi proprio due dipendenti. A questo punto tutto può accadere: il tutto può fermarsi a questi due casi, oppure il contagio può essere in corso.

Ad oggi non sono stati presi provvedimenti particolari, quindi non ci è stato chiesto di chiudere la chiesa. Io ho fortemente raccomandato la distanza, lavarsi le mani, ... ma è una cosa impossibile. Anche solo farli sedere in tre e distanziati per ogni banca della chiesa sembra una punizione, abituati a sedersi almeno in 6-7. Dovrei mandarli a casa e non farli nemmeno giocare insieme in strada, ma come si fa? E poi, andrebbero via guardandomi male per poi continuare a giocare insieme lungo le strade sterrate del villaggio!

E questo non riguarda solo i bambini e i ragazzi. Anche gli adulti vivono a stretto contatto tra di loro. Lunedì ho partecipato ad un "lexo", cioè alla seppellitura di un uomo cattolico di un villaggio interno che ha voluto essere sepolto ad Abol nella sua casa nativa. Erano presenti più di cento donne e più di cento uomini, tutti seduti vicini l'uno all'altro, tutti partecipi del momento di preghiera e di sepoltura (non siamo ancora pronti per il funerale in chiesa, non fa parte della loro cultura). Era presente anche la polizia che dovrebbe far rispettare le regole del non assembramento ... E ovviamente non esistono mascherine ...

Vedremo quindi cosa succederà. Intanto preghiamo che il Covid non abbia la meglio, come purtroppo sta avendo in altre parti del mondo altrettanto povere come Brasile, Columbia, India ...

Il prossimo mese finirà in Etiopia lo stato di emergenza, che potrà essere rinnovato oppure no. Così sapremo se la scuola e l'oratorio potranno riprendere. Ma in questo momento, dopo i primi casi ad Abol, tutto diventa ancora più precario.

Intanto ci stiamo preparando come se in settembre iniziasse tutto: abbiamo comperato due armadi metallici, uno per il materiale scolastico che gli insegnanti stanno organizzando, l'altro per l'infermeria. Avevamo un armadio in legno per la scuola, ma tarme e topi hanno pensato bene di roscchiarlo e di rovinarlo, così abbiamo pensato di sostituirlo con uno metallico. Il materiale sanitario invece



armadio infermeria



armadio materiale scolastico  
con alcuni insegnanti

lo tenevo in casa e facevo le medicazioni davanti a casa. Ho ritenuto opportuno portarlo in una delle aule, più a portata di mano della scuola e dell'oratorio e renderlo così disponibile anche ad insegnanti e animatori di oratorio ed avere anche uno spazio più ampio e adeguato per le medicazioni. Ovviamente si tratta solo di piccoli interventi legati a scottature da fuoco, a ferite da cadute, a infezioni della pelle dovute ad acqua sporca o altro, punture di insetti o formiche ... ovviamente per le cose serie andiamo direttamente presso l'health center in Abol o nell'ospedale di Gambella.



catechesi il sabato mattina in chiesa ad Abol, circa 280 partecipanti

Se ad Abol la situazione si sta "normalizzando", è rimasta invariata a Pokong. Qui nulla è cambiato e anche se si conosce l'esistenza del Covid-19, non lo si tiene minimamente in considerazione. Qui la catechesi del sabato - che da poco è stata spostata alla domenica su richiesta dei cristiani di Pokong che hanno voluto la preghiera e la catechesi nel giorno del Signore - non è mai stata interrotta, tranne cause maggiori, cioè la pioggia! Come potete vedere nelle foto di questa pagina, in questo periodo la strada è spesso allagata o piena di fango. A circa 2 km da Pokong il ponte sul torrente è franato, quindi occorre lasciare la macchina e proseguire a piedi per quasi mezz'ora. Con le ciabatte o direttamente a piedi scalzi, con i bambini che mi fanno da "sherpa" che trasportano gli scatoloni di biscotti, il tamburo, il materiale della preghiera ... Alcuni vengono con me da Abol (e fanno a gara per venire a fare un giro!), altri bambini li trovo al ponte perché c'è un piccolo villaggio anuak chiamato Lagaburì. Altri mi vengono incontro da Pokong se sono in ritardo! Insomma, non sono mai solo! E soprattutto sono molto protettivi nei miei confronti: mi osservano continuamente, mi indicano dove è meglio camminare o attraversare il torrente, mi spostano erbacce che possono nuocere ... mi avvisano di bestie feroci nei paraggi! Un giorno, tornano da Pokong, sento un grande vociare nel cassone retrostante il mio fuoristrada: alcuni bambini e ragazzi sono in cabina con me, altri sono nel



"sherpa" verso Pokong



verso Pokong

cassone all'aperto.  
"Abbà, abbà. Un leone!"

Ma non erano affatto terrorizzati o preoccupati, anzi erano eccitati. Io sinceramente non l'ho visto, ma non era lungo la strada, era nella vegetazione circostante. Hanno avvisato tutte le persone che abbiamo incontrato lungo la strada di stare attenti.

Io ho pensato fosse un pericolo anche per noi, soprattutto per loro che erano esterni alla cabina della macchina, ma loro non lo erano per niente. Alla fine mi è dispiaciuto non aver potuto vedere, seppure a distanza, un leone dal vivo, ma forse è meglio così!

L'incontro di catechesi a Pokong ultimamente lo facciamo nel salone-chiesa-scuola della chiesa cattolica, in pratica una sala polivalente. Normalmente siamo all'aperto, ma essendoci molta acqua e fango, preferiamo stare al chiuso. Poi spesso piove, per cui siamo al coperto.

Sto cercando di insegnare loro il Padre nostro nella loro lingua. Ho dedicato non so quanti sabati a discutere con il catechista e qualche altro giovane adulto come andava tradotto e non so quanto sia fedele e buona questa traduzione. Sto cercando contatti con altre persone komo a Gambella che conoscano amarico e inglese in modo da insegnare qualcosa di sensato. Non esistono traduzioni della Bibbia o della Messa in komo, per cui è tutto da fare ex novo.

Devo dire che pur sapendo che vengono per ricevere alla fine i famosi biscotti (vedi sopra), sono anche curiosi del racconto che propongo loro del vangelo, anche se non devo abusare troppo della loro pazienza e attenzione. Vedremo i frutti di questo lavoro da come cresceranno i circa 80 ragazzi (non bambini piccoli) che hanno ricevuto il



battesimo: se solo a biscotti o anche nutriti dalla Parola di Dio!

La grande sfida, sia a Pokong che ad Abol, è il mondo degli adulti, praticamente assente e, se presente, non significativo. La loro formazione è una priorità, ma è molto difficile averli presenti con costanza, tranne chi è "dipendente stipendiato" come i catechisti ufficiali che

"devono esserci" perché è il loro lavoro.

Comunque non demordiamo e proviamo a seminare, sapendo che parte del seme cadrà sulla strada e non germoglierà neanche, altro seme cadrà in mezzo ai sassi e farà fatica a crescere, altro seme cadrà tra le spine e soccomberà, altro seme cadrà su terra buona e produrrà tanto frutto da far dimenticare il seme non andato a buon fine. Questa è la logica del Regno, ci dice il Vangelo, questa è la logica della Parola, cioè di quel seme.



catechesi la domenica pomeriggio a Pokong, circa 130 partecipanti



# Esodo ... ma no, shopping!

Un sabato pomeriggio parto per Pokong per la preghiera-catechesi. Finalmente un pomeriggio di sole. Temo molto le condizioni della strada e di rimanere nel fango. Però parto anche perché è alveo due o tre sabati che non riesco ad andare. Almeno di provo.

Ma lungo la strada assisto a qualcosa di inaspettato: incontro persone di Pokong che stanno camminando verso il loro villaggio. Diverse le riconosco e le faccio salire nel cassone del fuoristrada. Ma dopo pochi metri eccone altre ... ed altre ancora ... carichi di sacchi, al seguito di carri stracolmi di cose trainati da asini.

A questo punto decido che le persone possono camminare e di caricare sul fuoristrada sacchi, taniche e quantaltro le persone trasportavano faticosamente, forse perché non si stavano sui diversi carri trainati dai fedeli asini.

Mi diventa sempre più chiaro che quel giorno la preghiera non ci sarebbe stata:

praticamente tutto il villaggio di Pokong si era spostato ad Abol a fare spese di ogni cosa: dal mais, al sorgo, allo zucchero, al caffè, all'olio, al vestiario, alle ciabatte ...

Sembrava un esodo di sfollati, mentre era una carovana di gente in festa (diversi anche ubriachi!) per lo "shopping" appena realizzato.

Arrivato a Pokong, solo bambini piccoli e anziani erano presenti. Così ho aspettato la carovana per rifocillarla con biscotti per lasciare poi alla distribuzione delle cose acquistate.

Ho immaginato Gesù dodicenne che si perde a Gerusalemme mentre i suoi genitori pensano sia nella carovana ... ho pensato a Israele quando scende in Egitto perché c'è carestia mentre in Egitto c'è abbondanza ... ho pensato all'esodo di tante persone verso l'Europa o all'interno dell'Africa stessa ... ho pensato ai campi profughi vicino a me ... ma questo era un momento di festa!

# Il raccolto è vicino!



Il granoturco sta crescendo! Pioggia e sole lo stanno facendo maturare. Forse un po' troppa pioggia lo sta rallentando, soprattutto a Pokong e nel campo attorno alla chiesa che è praticamente allagato e non credo produrrà molto. Forse l'anno prossimo è meglio coltivare il riso o comunque qualcosa di diverso.

La foto che avete sopra riguarda un secondo campo ad Abol, verso la foresta. Questo sta venendo particolarmente bene, è molto alto e le pannocchie sono molte e grandi. Spero molto nel raccolto di questa zona.

Quest'anno è di prova, per vedere dove è opportuno seminare e dove è meglio piantare mango o altre cose, perché l'acqua è veramente tanta. Sto scoprendo come l'acqua può essere fonte di vita e benessere, ma se troppa fa anche marcire le piante e la produzione scompare.

Pertanto credo che intorno alla metà di settembre dovremmo essere pronti a raccogliere in questo campo, mentre per gli altri bisognerà aspettare di più. Adesso le piogge cominciano a essere meno frequenti e abbondanti, per cui il sole dovrebbe far maturare il mais.

La raccolta sarà ovviamente a mano: vengono unite alcune piante a mo' di capanna e sotto vengono raccolte le pannocchie che poi vengono trasportate dove possono essiccare ed essere immagazzinate. Credo sarà una avventura sia la raccolta, sia un buon modo di stoccaggio del mais, onde evitare che faccia muffe e si rovini.

Non conoscono così sia l'insilato, cioè il mangime per gli animali ricavato da tutta la pianta del mais tritata e stoccata in modo adeguato. I loro animali sono abituati ad

andarsi a cercare il mangiare e il bere, non conoscono l'allevamento intensivo dove gli animali sono nutriti direttamente dall'allevatore. Per questo credo che dovremo aspettare il prossimo anno, perché bisogna preparare un luogo dove stoccare il foraggio e munirsi anche di una macchina che "triti" il tutto, cosa che in Italia fanno direttamente le macchine che raccolgono il mais.

Un passo alla volta!



# Enkutatash

## Happy Ethiopian New Year



danza tradizionale oromo

un'altra bevanda alcoolica sempre a base di mais, ma cotta.

Solo chi partecipa alle danze tradizionali veste in modo particolare e tradizionale, altrimenti sono vestiti bene al modo occidentale.

I wolayta, una delle etnie presenti ad Abol, preparano un cibo particolare che viene seminato l'anno precedente e viene raccolto il primo dell'anno e cotto e mangiato insieme. Non ho capito cosa sia. Bevono latte e altre bevande non alcooliche. Non ballano, ma si raccontano storie dell'anno passato e speranze per il nuovo anno.

Gli oromo, se cristiani ortodossi, al mattino vanno alla celebrazione in chiesa, quindi le donne cominciano

a preparare il cibo e le bevande, i bambini

L'11 settembre sarà il primo dell'anno in Etiopia. Vi sembrerà strano, ma qui viene seguito un differente calendario, legato - credo - al ritmo della natura. Attorno a quel periodo si raccoglie il granoturco e il nuovo anno è segnato dalla "ricchezza" o "povertà" delle risorse, a seconda di come sia andato il raccolto. C'è chi rimane a casa e organizza all'interno del proprio compound, c'è chi si raduna in spazi più ampi per mangiare e bere insieme, soprattutto ubriacarsi e ballare. C'è chi può permettersi la carne insieme alla tradizionale "polenta" di mais. Vengono fatte anche tradizionali danze. Le bevande alcooliche sono chiamate Acõta - fatta con mais che viene fatto fermentare ed è molto forte -, abära - sempre fatta con il mais ma è meno forte-, Araki -



danza tradizionale oromo



danza tradizionale anuak

preparano danze tradizionali, e quando arrivano di sera gli uomini si comincia a mangiare, ballare e fare festa. Bevono latte con carne di gallina (doro), e bevono alcool quale talla e ghesho, sempre ricavati dal mais. Come sempre, parenti e vicini di casa vengono invitati a condividere il tutto.

Ma ogni popolo ha differenti tradizioni e si ritrova insieme per celebrare secondo il loro particolare modo. Sembra sia possibile anche per altri popoli partecipare a feste di altri, e questo senza dover pagare. I leader delle comunità in genere si fanno carico di organizzare e di sostenere economicamente la festa. Almeno questo è quello che ho capito  
Quindi, Buon Anno Nuovo !!!



Wolyta

danza tradizionale wolayta



danza tradizionale anuak

A photograph showing a woman wearing a brown hijab and a blue face mask, holding a young child in a red shirt. They are in a clinical or office setting with a desk and computer monitors in the background. A sign with Arabic text and the phone number 0304-1111781 is visible.

Storico annuncio  
dell'Organizzazione  
Mondiale della  
Sanità

# Poliomielite scomparsa dall'Africa

L'Africa è ufficialmente libera dalla poliomielite, la malattia virale e infettiva che colpisce il sistema nervoso centrale e che negli ultimi 25 anni ha provocato migliaia di casi di paralisi e deformazioni tra i bambini del continente.

Secondo l'Africa Regional Certification Commission (Arcc) - l'organismo indipendente a cui l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha affidato nel 1998 il compito di supervisionare e verificare i lavori di eradicazione della malattia nei diversi Paesi africani - adesso più del 95 per cento della popolazione del continente è stata vaccinata. Gli ultimi Paesi ad essere dichiarati 'polio-free', lo scorso 19 giugno, erano stati la Nigeria e il Camerun. Entrambe le nazioni avevano condotto una campagna di vaccinazione su larga scala e non avevano più rilevato casi per un lasso di tempo di tre anni, come richiesto dall'Arcc. L'Oms ha precisato che è soltanto la seconda volta che un virus viene eradicato dall'Africa, dopo il vaiolo quarant'anni fa.

"È una grande giornata per i miei fratelli e le mie sorelle africane", ha scritto su Twitter il direttore dell'Oms Ghebreyesus, "questo è uno dei più grandi risultati della salute pubblica, che dimostra che con la scienza e la solidarietà possiamo sconfiggere i virus e salvare vite umane".

Provocata dal poliovirus selvaggio, la poliomielite è una malattia infettiva acuta e contagiosa che colpisce principalmente i bambini, attacca il midollo spinale fino a causare una paralisi irreversibile. Era endemica ovunque nel mondo fino alla scoperta, alla fine degli anni '50, di un vaccino al quale i Paesi più ricchi hanno avuto presto accesso.

Nel 1988 l'Oms registrava ancora 350mila casi su scala globale, di cui 70mila nella sola Africa. Grazie a importanti finanziamenti (19 miliardi di dollari in 30 anni) e una determinante presa di coscienza collettiva nei Paesi colpiti, ad oggi il poliovirus selvaggio è attivo solo in Afghanistan, con 29 casi confermati nel 2020, e in Pakistan, con 58 casi.

Nel 2019 era stato eradicato il ceppo del virus denominato "di tipo 3", dopo che era stato sconfitto anche il poliovirus "di tipo 2". "Il raggiungimento dell'eradicazione della polio sarà una pietra miliare per la salute globale", aveva detto allora Ghebreyesus.

I ceppi di poliovirus in totale erano tre, identici dal punto di vista dei sintomi ma dal profilo genetico diverso. Sintomaticamente, tutti e tre i ceppi sono identici, causano una paralisi irreversibile o addirittura la morte. Ma ci sono differenze genetiche e virologiche che rendono questi ceppi tre virus separati che devono essere sradicati singolarmente.

L'Oms ha precisato che è soltanto la seconda volta che un virus viene eradicato dall'Africa, dopo il vaiolo quarant'anni fa. Tuttavia, ciò non significa che il continente sia libero dalla polio: casi di malattie derivate dal vaccino continuano a causare focolai. Si tratta in ogni caso di una buona notizia.

Oggi l'annuncio ufficiale della scomparsa, nel mezzo della pandemia del coronavirus e mentre la Repubblica Democratica del Congo è alle prese anche con l'ebola, è un passo storico. La vaccinazione è stata l'unica arma per sconfiggere la poliomielite. Se diminuissero le vaccinazioni, il virus selvaggio della polio potrebbe tornare a diffondersi rapidamente.

Ogni giorno mi  
arrabbio e **non**  
**so cosa dire...**  
anche le formiche ...



**Opiew**

Opiew e Acaan. Questo il nome dato dai ragazzi alle due nuove pecore arrivate il 12 agosto. Due gemelli, maschio e femmina. Secondo la tradizione anuak, i gemelli assumono nomi predefiniti: il primo Opiew se maschio (o Apiew se femmina) e il secondo Ocaan se maschio e Acaan se femmina. Avete capito che basta guardare l'iniziale dei nomi per capire il sesso. Noi invece cambiamo la vocale finale, non è che siamo tanto più originali!

Ho potuto assistere in diretta il parto e soprattutto la sorpresa di venire vedere alla luce anche un secondo agnellino! A dire il vero, già una precedente pecora aveva avuto un parto gemellare, ma era avvenuto durante la notte per cui sono arrivato a scodelle lavate!

Fin dal parto ci rendiamo conto che la secondogenita, Acaan, è molto più piccola rispetto al primo e fa' fatica. Pur leccata scrupolosamente dalla madre per pulirla e lisciargli il pelo, deve accadere un passo importante: alzarsi in piedi da sola e cominciare a camminare, anche se in maniera insicura all'inizio, ma camminare.

Acaan è piccola e debole. Si lamenta, bela, si arrabbia con se stessa perché non riesce ad alzarsi. Gli diamo il suo tempo, ma effettivamente è molto fragile. Così la aiutiamo e pur nell'incertezza si regge in piedi. Bene, sembra risolta la cosa. Ma ...

Mentre il primo cammina già sicuro e comincia ad attaccarsi alle mammelle della madre perché affamato, Acaan non ce la fa. La madre è una bella pecora, alta e slanciata, mentre lei è piccola e anche se si regge in piedi a fatica, con difficoltà arriva a succhiare. La aiutiamo portandola vicino alle mammelle, ma inaspettatamente non si attacca!

Sarà stanca, esausta dalla fatica di alzarsi in piedi ... sta diventando buio ... lasciamo che la natura faccia il suo corso e arriverà ad attaccarsi alle mammelle per mangiare.

In effetti si addormenta e tutto sembra tranquillo.

Il giorno dopo si ripresenta il problema: la piccola Acaan fa ancora molta fatica a mantenere l'equilibrio in piedi, la madre esce dal recinto notturno con il piccolo Opiew già sicuro di sé, ... e Acaan rimane da sola! La prendiamo e la portiamo vicino alla madre: incarico un bambino di prendersi cura di lei e di aiutarla a spostarsi in modo da essere sempre vicina alla madre ... ma non si attacca a mangiare. Di nuovo proviamo a forzarla mettendogli davanti al muso la mammella della madre ... ma niente da fare.

Casualmente arriva il veterinario (chissà se lo è veramente, ma così si è spacciato!) che mi ha curato due pecore le settimane precedenti: viene a prendere i suoi



soldi. Vede la piccola Acaan e commenta, sorridendo: "Ti sembra normale?" Lo guardo sbalordito: "Non lo so se è normale, non me ne intendo di pecore e di agnelli appena nati, mi sembra in difficoltà". Lui mi guarda sorridendo con sguardo che esprimeva quanto pensava: "Poverino, illuso, cosa vuole pretendere da questo piccolo agnello!".

Al che comincio ad arrabbiarmi: "Cosa dovrei fare? Ucciderla perché non si attacca alla madre? Lasciarla perdere e aspettare che muoia di fame? Se è in difficoltà provo ad aiutarla, questo è il mio modo di pensare". Il veterinario prende i suoi soldi e se ne va senza aggiungere nulla.

Io comincio ad arrabbiarmi ancora di più perché mi sembrava una ingiustizia non fare niente e lasciare che la natura faccia il suo percorso.

Così vado a Gambella a comperare un biberon e, tornato, provo a dargli del latte, ovviamente di mucca. Il veterinario mi aveva detto che andava bene comunque, non so se sia vero. Comunque ho forzato la bocca dell'agnellina e ha cominciato a mangiare qualcosa, non tanto, ma quanto basta per vederla succhiare. Quindi l'istinto è giusto, forse gli mancano tutte le forze e l'altezza necessaria per arrivare a succhiare dalla madre.

Ma il vero problema è adesso la madre che ignora completamente questo agnellina e si prende cura solo dell'altro bello e vispo che la segue ovunque. Così si sprigiona dentro di me il mio istinto materno e comincio a prendermi cura della piccola Acaan,

Nel pomeriggio la situazione peggiora. Accan ha comunque mangiato molto poco e sembra rifiutarsi. Provo a forzarla ma con scarsi risultati. Così inizia un declino lento che la porterà alla sera tardi a morire.

Non so se ci fossero altre complicazioni di cui non mi rendevo conto, ma mi sembrava assurdo che la difficoltà ad attaccarsi alla madre diventasse un problema insormontabile. Certo la difficoltà a camminare non è un problema secondario, ma pensavo che acquisite forze e cresciuta qualche giorno il tutto si sarebbe risolto. Credo però abbia giocato



Acaan

un ruolo decisivo il senso di rifiuto e abbandono vissuto dalla piccola da parte della madre. E anche da parte del veterinario e di tutti attorno a me che mi guardavano come se fossi un extraterrestre nel voler a tutti i costi fare qualcosa per quella piccola agnellina.

Devo dire che ho ri-vissuto in questa storia la mia storia personale: io sono nato in otto mesi, molto piccolo e ai miei genitori era stato detto subito che non sarei resistito. Invece con tre mesi di incubatrice, la pazienza di mia madre che è rimasta con me in ospedale per allattarmi, la pazienza dei miei fratelli e di mio padre, ... adesso ci sono ancora. Accan purtroppo non è la stessa mia storia, lei non ce l'ha fatta. Ma posso dire almeno di averci provato. Se con me non ci avessero neanche provato?

Questa storia mi ha fatto pensare molto a come dove vivo viene trattato chi è debole e fragile. In Africa o sei forte e resisti o sei davvero perso. In un mondo in cui fin da piccolo devi cercare cosa mangiare, devi arrangiarti, devi essere sano altrimenti sei spacciato ... non c'è posto per chi resta indietro e fa fatica.

Ricordo un altro episodio: a Pokong una ragazza è caduta da un albero e si è fratturata in maniera scomposta le ossa della gamba. A Gambella le hanno messo dei ferri



interni per tirare le ossa e riportarle in asse perché poi si saldassero.

Mi viene chiesto di portarla all'ospedale per la visita di controllo (o forse dovevano toglierle i ferri) e volentieri accetto. Purtroppo, con la stagione delle piogge, la macchina la devo lasciare a circa venti minuti di cammino dal villaggio, perché un torrente si riempie d'acqua e il ponte è crollato. Mi dicono che la ragazza si sarebbe avviata prima di me con la madre e qualcuno che l'avrebbe portata fino alla macchina. Quando anch'io mi incammino verso la macchina, neanche a metà strada la incontro. Da sola, con la madre, con due stampelle improvvisate sta faticosamente e dolorosamente camminando. Però così lentamente che ci sarebbero occorse almeno un'altra ora per arrivare alla macchina.

"Ma dove sono le persone che dovevano trasportarla?" La madre mi guarda sconsolata. Così mi prendo in braccio la ragazza e comincio a trasportarla per piccoli pezzi, poi mi riposo, e ricomincio.

I ragazzi che erano con me erano davanti e non si sono minimamente fermati. Lungo la strada incrociamo diverse persone che ci chiedono cosa è successo, come si è fatta male, dove stiamo

andando ... ma nessuno che si presta ad aiutarmi a trasportarla ...

Comunque arriviamo alla macchina e anche all'ospedale di Gambella. Sembrava finita, ma mi dicono che è troppo tardi per i ricoveri (era pomeriggio). Mi riconoscono e spiego che vengo da un villaggio interno, la strada difficile e occorre quasi un'ora e mezza da Pokong a Gambella ... in più il pezzo a piedi ...

"Capiamo, ma è tardi". E' bastato comunque far capire che mi stavo arrabbiando, che comunque avrebbe dormito sotto una tettoia ma sarebbe rimasta lì, ma - soprattutto - è bastato dare alla madre dei soldi per pagare mangiare e ospedale, perché "magicamente" si potesse trovare un letto per la povera ragazza infortunata e la madre.

Gli ultimi, sono sempre più ultimi, chi è indietro resta sempre più indietro. Se non sei sano, bello, forte e prestante ... non sai quale futuro ti possa attendere.

Non voglio dire che sia sempre e solo così. Ho visto anche situazioni di famiglie che si sono prese a cuore situazioni di malattie difficili, ma spesso - per non dire sempre - con un atteggiamento di rassegnazione e di non saper cosa farci.

In più si aggiunge il problema di come viene vista la malattia in

Africa: non ci si chiede solo da dove nasce il problema in modo da affrontarlo, ma anche "perché" è accaduta quella malattia o disgrazia o morte. In Africa la vita fisica non è distinta da quella relazionale: se ti sei ammalato è perché qualcosa è successo con qualcuno per cui occorre rimediare e trovare riconciliazione. Ma di questo approfondirò un'altra volta. Penso solo che anche noi in Italia ci chiediamo il "perché" e siamo più complicati e bravi nei sensi di colpa. Però il nostro benessere e la nostra ricchezza ci permette di prenderci a cuore chi è in difficoltà: ma fino a quando? e se diventassimo poveri saremmo anche noi così?



- diciannovesima puntata, continua ...

# Come sostenerci



## Cosa costa la missione di Abol in un anno

3 insegnanti	3600 €
2 assistenti insegnanti	1600 €
2 guardie	1700 €
3 animatori oratorio	2000 €
1 responsabile del compound	1200 €
1 catechista	480 €
1 bidella	800 €
merenda degli studenti e estate	5000 €
luce elettrica	100 €
benzina generatore e macchina	1000 €
spese casa e mangiare *	2000 €
materiale pulizia e manutenzione	200 €
pulizia compound Abol	2000 €
contributi in materiale scolastico, magliette, mutande, pronto soccorso, spese ospedaliere, ...	2000 €
	<hr/>
	23680 €

\* molte cose arrivano dall'Italia portate dai vari ospiti: formaggi, salumi, sughi pronti, ... offerti generosamente da diverse persone

## Cosa costa la missione di Pokong in un anno

1 insegnante	1200 €
2 assistenti insegnanti **	1600 €
merenda degli studenti	1200 €
materiale scolastico	200 €
pulizia del compound	400 €

\*\* un assistente insegnante è anche guardia del compound e catechista F

Qualcuno penserà che con la chiusura della scuola e dell'oratorio le spese non ci sono. Invece sì, perché lo stato ha imposto il pagamento degli stipendi e il divieto di licenziamento in questo periodo di Covid-19. Pertanto i dipendenti ho cercando di coinvolgerli in altre mansioni (soprattutto legate al progetto agricolo) ed è stata indirizzata diversamente la spesa delle merende scolastiche che sono diventate merenda pomeridiana a bambini che coinvolgo in qualche lavoro del compound (custodia delle pecore, pulizia, ...



**Raccolta fondi presso la Curia diocesana, specificando la destinazione della missione di Abol (Etiopia) 0376/319511**

**C/C MONTE DEI PASCHI  
IBAN IT 44J0103011502000010045276  
INTESTATO A DIOCESI DI MANTOVA  
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

**C/C POSTALE N. 13769468 INTESTATO  
A CURIA VESCOVILE DI MANTOVA  
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

**Raccolta fondi presso Gruppo missionario Padre Tullio Favali ODV di Montanara di Curtatone 0376/269808 o 331/1215304**

**C/C BANCA INTESA SANPAOLO  
IBAN IT70M0306909606100000138849  
INTESTATO A GRUPPO MISSIONARIO  
PADRE TULLIO FAVALI  
CAUSALE MISSIONE DI ABOL**

**BANCO POSTA  
IBAN IT96N0760111500000019162999**

**CONTO PER BOLLETTINO POSTALE  
N. 19162999**